

## **Maltempo: rischio gelo per i campi, il capitolo “energia” si impenna del 15 per cento**

*La Cia preoccupata per le conseguenze del grande freddo sul settore. Allarme per il caos viabilità. Con temperature troppo sotto lo zero diminuisce la resa produttiva degli animali da latte.*

L'agricoltura italiana comincia a fare i conti con l'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia. Freddo, gelo e neve costano caro al settore primario, in termini di perdite e disagi: esplodono le spese per il riscaldamento delle serre e delle stalle, le produzioni orticole in campo aperto vanno in “tilt” con il pericolo di congelamento e blocco della crescita e al di sotto dei -2° di temperatura media giornaliera cala fino al 20 per cento la resa produttiva degli animali da latte. Ma quello che spaventa di più è sicuramente il “caos viabilità”, che rallenta drasticamente il trasporto e la distribuzione dei prodotti, soprattutto quelli freschi. E' quanto afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori.

Il settore già sconta i danni provocati dal blocco dei tir, che è costato all'intera filiera agroalimentare oltre 200 milioni di euro, di cui la metà solo all'agricoltura. Ora la paura è quella di un nuova paralisi della circolazione autostradale -spiega la Cia- che avrebbe effetti diretti sui campi, visto che in Italia ben 9 prodotti agroalimentari su 10 viaggiano su gomma per arrivare dal campo alla tavola. Un problema che riguarda prima di tutto le aziende situate in aree interne e di montagna, dove gli agricoltori sono già al lavoro con i loro mezzi per liberare strade ed evitare il rischio “isolamento”.

Intanto -aggiunge la Cia- il freddo polare sta già facendo lievitare la voce “energia”. Il riscaldamento costante di serre e stalle, infatti, significa un ulteriore aggravio sui costi produttivi compreso tra il 10 e il 15 per cento. Una stangata vera e propria, tanto più che il prezzo del gasolio agricolo è aumentato nel giro di due anni del 130 per cento.